

Carissimi Amici

In pieno clima pasquale, la nostra preghiera si eleva fiduciosa, umile, ma insistente a Dio perché, quando e come vuole – che lo vuole siamo certi – ridesti nel cuore dei nostri giovani una nostalgia così grande di lui, che non sappiano trovare vera felicità se non seguendolo per la via del Vangelo.

le Figlie di S. Giuseppe

Preghiamo con il Rosario

MISTERI DI GLORIA

1. Gesù risorge dalla morte e dona agli uomini prova sicura di tutte le sue Parole e delle sue promesse.
2. Gesù sale al cielo, ma non ci lascia orfani, egli ha preparato per ciascuno di noi un posto nella gioia del paradiso.
3. Lo Spirito Santo colma di coraggio, di forza, di luce, di amore la Chiesa nascente e raccolta in preghiera nel cenacolo.
4. Maria raggiunge il Figlio in paradiso in anima e corpo, primizia della nostra speranza.
5. Maria ci è data da Gesù come Madre e Regina, forza orante e dolce protettrice.

Tutti gli apostoli si mostrarono saldi nella fede al momento della risurrezione? No, anzi il Signore li rimproverò per la stoltezza e lentezza del loro cuore nel credere (cf Mc 16,14; Lc 24,25). L'esempio più evidente è Tommaso.

Poiché non era presente quando Gesù apparve agli altri, non credette al loro racconto della risurrezione e si ostinò a non credere finché non avesse messo le sue dita nelle cicatrici delle piaghe.

Il Signore, mirabile nelle sue opere, e specialmente nella sua misericordia, apparve quando c'era anche Tommaso e volle che l'apostolo incredulo toccasse il suo costato, aggiungendo: "Beati quelli che pur non avendo veduto, crederanno". (cf Gv 20,19-29)

(da una omelia di don Luigi Caburlotto)

I misteri della fede nelle chiese frequentate da don Luigi Caburlotto

Risurrezione di Gesù: – S. Marco



Nell'arcone centrale della basilica di San Marco è raffigurata in mosaico, secondo l'iconografia orientale, la Resurrezione di Gesù: il risorto porta la croce come trofeo, afferra con la mano destra Adamo, seguito da Eva e dai santi profeti, mentre calpesta il demone incatenato ai suoi piedi.

La basilica marciana è il cuore della comunità cristiana di Venezia, cattedra del patriarca – a partire dal 1807. In questa bellissima chiesa, don Luigi venne ordinato sacerdote il 24 settembre 1842.

Fu dunque la chiesa che per tutta la vita gli ricordo la sua dignità sacerdotale che tanto amava e che cercò di onorare con fervente impegno e grande fiducia in Dio. Quante volte tornò a questa cattedrale per le funzioni religiose, e in particolare negli anni in cui fu canonico onorario di S. Marco. Un confratello, allora assai giovane, a distanza di oltre di qualche decennio dalla morte, ricordava con quale dignità e devozione il canonico Caburlotto partecipasse alle liturgie.

Il sacerdote deve essere esempio di umiltà, di obbedienza, di riservatezza, di pazienza, di mortificazione, di carità, di zelo, di conformità alla volontà di Dio.

(d. Luigi Caburlotto)

In preghiera nella notte con Gesù, Maria e Giuseppe



perché il Padre
mandi operai
alla messe

foglio di collegamento mensile - Figlie di S. Giuseppe
del Caburlotto - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

Noi crediamo

in Nostro Signore Gesù Cristo,
che è stato sepolto e,
per suo proprio potere,
è risorto nel terzo giorno,
elevandoci con la sua Resurrezione
alla partecipazione della vita divina,
che è la vita della grazia.

Egli è salito al Cielo,
e verrà nuovamente, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
ciascuno secondo i propri meriti;
sicché andranno alla vita eterna
coloro che hanno risposto all'Amore
e alla Misericordia di Dio,
e andranno nel fuoco inestinguibile
coloro che fino all'ultimo
vi hanno opposto il loro rifiuto.

E il suo Regno non avrà fine.
(Credo del Popolo di Dio di Paolo VI)

LA PAROLA DI DIO

CREDO IN GESU' CRISTO, RISORTO DA MORTE, GLORIFICATO IN CIELO

ASCOLTO

Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». Dicondo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

... Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio. (Lc 24,36-43,50-53)

MEDITAZIONE

La risurrezione di Gesù (Giacomo Biffi)

Un giorno forse d'autunno dell'anno 60 il re Agrippa II, in visita al procuratore Porcio Festo che stava a Cesarea Marittima, si vide presentare un insolito prigioniero. Paolo di Tarso non aveva rubato, non aveva frodato, non aveva ucciso. Era in carcere solo perché qualche tempo prima aveva provocato un tumulto, discutendo coi giudei sotto i portici del tempio di Gerusalemme. "Avevano con lui alcune questioni - così tentava di spiegarsi quell'alto funzionario di Roma, che evidentemente non aveva troppa familiarità con i problemi teologici degli israeliti - relative alla loro particolare religione e riguardanti un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere ancora in vita" (At 25,19).

Gesù - questo sconosciuto ebreo di Nazaret - è vivo o è morto? Agli occhi del procuratore romano era, come si vede, soltanto un problema anagrafico.

In realtà, questo è l'interrogativo che più profondamente spacca oggi ancora l'umanità. Chi celebra la Pasqua cristiana - se sa per che cosa la celebra - per ciò stesso dichiara di essere convinto che il Crocifisso del Golgota è veramente, realmente, corporalmente vivo. Non c'è divisione più lacerante di questa e più gravida di conseguenze. Dalla tomba scoperchiata il messaggero celeste - l'angelo biancovestito, di cui parla il Vangelo - dà anche a noi la notizia sbalorditiva, come l'ha data alle donne quella mattina del 9 aprile dell'anno 30: "Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui" (Mc 16,6).

E' risorto, vale a dire ha ripreso a vivere con tutto il suo essere, anche con le sue membra corporee. Ha ripreso a vivere non tornando indietro - riprendendo la condizione di prima, propria dell'uomo che non ha ancora incontrato la morte - ma andando avanti, entrando cioè nella condizione che dopo l'ultimo giorno sarà anche la nostra, come professiamo nel Credo: "Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà".

La risurrezione di Cristo - che noi proclamiamo in ogni angolo della terra con questa nostra liturgia pasquale - ha, per così dire, una duplice valenza che va riconosciuta, va ben compresa e va rispettata. E' un fatto effettivamente avvenuto, proprio come tutti i fatti di cronaca; ma è anche un evento che trascende la storia e si colloca sul piano delle realtà eterne, come causa inesauribile della salvezza umana. E' perciò al tempo stesso "storica" e "sovrastorica": è perciò oggetto di un assenso razionale e insieme di un atto di fede. Il sepolcro vuoto (che i soldati e le autorità non possono in alcun modo giustificare); gli incontri col Risorto documentati da innumerevoli testimoni (puntigliosamente elencati da san Paolo in 1 Cor 15,3-8); la stessa inspiegabile trasformazione degli apostoli,

che prima sono avviliti, depressi, paurosi, e poi diventano esuberanti di coraggio, di fiducia incrollabile, di generosità fino al martirio: sono tutti dati certi che fondano la nostra convinta adesione e rendono ragionevole il credere. Del resto, senza la verità della risurrezione del Salvatore crocifisso (principio e modello della nostra ultima sorte) l'intera esistenza umana non riesce a scampare dalla disperazione e dall'assurdità. Questo è vero prima di tutto per noi cristiani. San Paolo ce lo ricorda con la consueta incisività: "Se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini" (1 Cor 15,17-19).

Ma questo è vero anche per i non credenti: senza la fede pasquale gli uomini si dovrebbero riconoscere fatalmente votati alla morte totale, condannati a non percepire una motivazione che vada oltre il provvisorio e costretti a vivere in un mondo senza una sostanziale e definitiva speranza. Perciò la missione della Chiesa - e quindi anche la grande responsabilità dei cristiani - è quella di portare la notizia della Pasqua (cioè della risurrezione di Cristo) a tutte le genti. Nessun'altra notizia è più interessante di questa: è un caso unico nella storia. È anzi il "cuore" della storia e apre orizzonti inauditi sul nostro presente e sul suo autentico significato, sul nostro futuro e sul futuro dell'universo. A noi che festeggiamo la Pasqua nella sua verità è richiesto di annunciare con chiarezza e con gioia questa vittoria di Cristo, che è vittoria di tutta la famiglia umana sulla sua "ultima nemica" (come san Paolo chiama la morte: 1 Cor 15,26).

E' il primo e il più grande atto di carità; ed è anche il più necessario per gli uomini del nostro tempo, che per vivere da creature ragionevoli hanno soprattutto bisogno di una speranza che non deluda.